

SCIGLIANO: III[^] EDIZIONE DEL PRESEPE VIVENTE 2008
Alcuni alunni, genitori, docenti, personale Ata e
amministrativo interpreti e personaggi della "sacra
rappresentazione".

A cura del Prof di Sostegno Pacini Antonio

L'evento per eccellenza nel mese di Dicembre è, ovviamente, il Natale: il "lieto evento" della nascita di Gesù. Ogni anno si rinnova il "prodigio del Natale"! Anche quest'anno a Scigliano, il comitato "Pro-Presepe", con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, ha voluto vivere "l'immenso mistero" della nascita di Gesù, allestendo nel suggestivo e caratteristico "borgo antico di Diano", il "Presepe vivente". Nel presentare la III[^] edizione del "Presepe vivente" si è voluto unire "fede e tradizione", "arte e mestieri" che hanno caratterizzato la vita e la storia della comunità di Scigliano. Si è voluto rivalutare, non solo la vita quotidiana, l'arte e gli antichi mestieri, contraddistinti dall'abilità, dall'umiltà e dall'essenzialità, ma soprattutto, riscoprire e dare risalto alla fede, al valore che i nostri antichi avi attribuivano al "Presepe", alla "famiglia natalizia". E' difficile descrivere e raccontare lo scenario di sacralità, d'emozione e di suggestione che ognuno di noi e, ogni visitatore attento, giunto dalle città e svariate località della Calabria, ha vissuto durante le rappresentazioni. Ripercorrendo il "borgo antico" è stato come immergersi in un'atmosfera di festa, di luce e di fede: grotta, angeli, pastori, Magi, guardie, tanti e vari animali domestici, squarci di vita familiare di un tempo, scene di vecchi mestieri, pezzi di vita di storia locale. Allestendo antiche, caratteristiche e singolari botteghe, è stato come ritornare indietro nel tempo e, riscoprire tutto il fascino, le peculiarità, le tipicità di antichi mestieri, vecchie usanze, sapori, costumi, utensili che hanno caratterizzato il cammino della storia locale fatta di semplicità e grande operosità.

Le meraviglie che il nostro paese di Scigliano racchiude, dal paesaggio naturale a quello storico, e di cui si fanno testimoni le 10 frazioni che la compongono, vanno di là delle nostre conoscenze e percezioni. Le ricchezze di questi borghi risiedono nelle bellezze architettoniche, nei profumi, nei sapori che hanno saputo conservare. In ogni angolo dei vari borghi è possibile ammirare la bellezza dei suoi antichi e particolari catoi, delle sue suggestive viuzze, delle sue piazzette, delle vecchie case, delle numerose, affascinanti e antiche Chiese. Scorci di un tempo passato, ancora intatto. Nel cuore di quest'atmosfera è nato il presepe vivente! Tutti, interpreti e non, si sono sentiti parte del presepio, parte di quella famiglia natalizia. E' stato riduttivo, quindi, per interpreti e visitatori, entrare nell'antico ed emozionante "borgo", soffermarsi dinanzi alle botteghe di antichi mestieri con il solo compiacimento di aver mantenuto viva un'antica e consolidata tradizione locale: quella del "Presepe vivente". Un Presepe non è un vero presepe se non ci parla, se non ci interpella. Tanti sono gli insegnamenti che partono dalla grotta. Dinanzi alla grotta il visitatore, quello attento, si è sentito estasiato, traboccante di stupore. Maria che guardava come

attonita al miracoloso frutto del suo grembo! E accarezzava lievemente il piccolo, come soltanto una mamma poteva fare: il volto celestiale, gli occhi leggermente velati da lacrime di commozione e di tanto gaudio. E Giuseppe, in piedi, a custodire gelosamente i “suoi” tesori. Il Natale è festa della famiglia: ed ogni famiglia è chiamata ad essere “*natalizia*”. Gesù accetta di nascere in una famiglia, sia pure del tutto particolare, in cui l’elemento determinante è l’accettazione della volontà di Dio, quale misura delle azioni e dei comportamenti dei membri che la compongono. Quella di Gesù è esemplare di famiglia dove la parola di Dio ha un primato e dove c’è amore totalmente disinteressato e regola per ogni membro. Così dovrebbe essere ogni famiglia, quella che noi stiamo chiamando “*natalizia*”. La famiglia di un tempo, era una piccola comunità, all’insegna dell’amore, all’insegna di quella famiglia “*natalizia*” che abbiamo adorato nella povertà della grotta. La famiglia moderna, purtroppo, si è allontanata dalla “*famiglia natalizia*”. Troppo edonismo, materialismo, relativismo, fino al nichilismo a cui ci ha portato il pensiero debole. Un illuminismo di nuovo genere: non è più la ragione, ma la scienza che assicurerà un nuovo ideale. E i mali morali ed etici si riversano sulla famiglia: ed è crisi! La crisi della “*famiglia natalizia*”.

Un aspetto rilevante e indicativo è quello che, anche in quest’edizione, c’è stato l’entusiasmo, l’interesse e la partecipazione dell’intera cittadinanza. I personaggi del “Presepe vivente”, sono stati, infatti, interpretati da persone provenienti da tutti i borghi di Scigliano. Numerosi alunni che frequentano l’Istituto omnicomprensivo di Scigliano, con i loro genitori, sono stati gli interpreti principali di questa ricorrenza. Anche alcuni docenti e non docenti hanno preso parte alla manifestazione. E’ segno di quanto attaccamento e interesse ognuno, nel proprio intimo, nutre per questo sacro evento. Nonostante le varie difficoltà che attraversano tutti i piccoli centri urbani, (disoccupazione, emigrazione, crisi economica), compreso il nostro, noi dobbiamo essere orgogliosi e fieri di vivere in un paese ricco di tanta storia, arte, usi, costumi e tradizioni ma, siamo chiamati a rendere onore alle nostre antiche origini. Dobbiamo attivarci insieme, forze politiche e agenzie educative che operano nel territorio, per portare il nostro paese agli splendori di un tempo. Dobbiamo metterci in azione per farlo crescere in modo da evitare le continue immigrazioni. Mettere in comune le risorse umane e professionali, di cui il nostro Paese è tanto ricco, sono le condizioni, i presupposti e gli obiettivi, per realizzare tanti altri progetti a fini occupazionali e continuare con un “presepe” più affascinante, emozionante, esteso e vivere tutti insieme l’immenso mistero del Natale!

Dobbiamo essere imitatori della “*famiglia natalizia*”! L’invito è rivolto ad ognuno, particolarmente a noi adulti ad essere, per i piccoli, per i propri figli, testimoni e veri educatori di “*mentalità*” disponibili, propositive, attive, costruttive, a vedere la nostra cultura in un’ottica più allargata e libera, aperta al dialogo, all’accoglienza, alla partecipazione, alla cooperazione, alla stima e al rispetto reciproco. Il rispetto della vita nella pluralità delle sue forme ed in quanto tale, dovrebbe costituire la base essenziale del sapere, del saper fare, dell’agire, dell’essere. La nostra azione educativa deve essere orientata nella prospettiva di rispettare, di far rimuovere le menti da quelle che sono per lo più idee fisse sbagliate,

di far rimuovere gli ostacoli ed i pregiudizi che possono rendere difficile il dialogo e quindi la costruzione di identità soggettive, capaci di creatività, solidarietà, tolleranza, di un atteggiamento culturale e civile, fondato sul pluralismo e non sull'individualismo. Nello stereotipo e nel pregiudizio non c'è dialogo, non c'è incontro. Un'identità collettiva che supera i particolarismi significa, nella vita di una società, risorsa e non limite.

Questa iniziativa del *“Presepe vivente”*, che il comitato pro-presepe per il terzo anno consecutivo, sta portando avanti con tanta dedizione e lavoro, supportata dall'amministrazione comunale, serve a far rivivere, nella semplicità, una storia antica e sempre nuova: *“La nascita di Gesù”* e a far ricordare la nostra storia locale, fatta di sentita religiosità, di cose genuine, per aprire il cuore alla solidarietà, alla condivisione, alla partecipazione, alla collaborazione e all'accoglienza reciproca. Valori questi che, non sono parole vuote, ma che possono essere raggiunti attraverso il *“dialogo”* e la *“disponibilità all'ascolto”* e che devono essere rispettati ed incentivati per la costruzione di rapporti di crescita umana, morale e civile. Se accogliamo il *“Dio bambino”*, dentro le nostre esistenze impareremo ad accoglierci, a servirci, ad amarci. Accogliere significa vivere, andare oltre se stessi, passare dall'*“io individualista”*, al *“noi ospitale”*. Noi siamo ciò che accogliamo, noi siamo quel Qualcuno da cui ci lasciamo abitare. Un cuore non accogliente sarà un cuore freddo, intollerante, diffidente, egoista... la casa con le porte sempre aperte respira e vive con il battito di un cuore che sa amare e amando accoglie. Natale è la casa dove Dio insegna all'uomo ad essere uomo, a vivere in pienezza la sua umanità e la sua dignità. E' la casa dove Dio, trasformandosi in carne, trasforma anche l'uomo, lo cambia dal di dentro, gli rinnova i brandelli di un'umanità ferita e dispersa con l'Amore che tutto crea e trasforma.

A tutti, indistintamente, soprattutto agli alunni, *“future risorse e protagonisti del domani”*, che hanno collaborato, partecipato e interpretato i vari personaggi del presepe, i più vivi ringraziamenti con l'augurio che quest'iter continui nel tempo e sia l'occasione per rinnovare e far rivivere gesti che possano portare ad ognuno pace e serenità.

A tutti gli auguri sinceri e sentiti di un NUOVO ANNO!